



Artigianato Agricoltura Asti

a cura di: Vilma Pogliano e Roberta Favrin – Camera di Commercio di Asti

1 – Il sistema imprenditoriale

1.1 Demografia delle Imprese

Al 31 dicembre 2010 le aziende iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Asti erano 26.079 (+128), pari ad un incremento dello 0,5% sul 2009, superiore alla media regionale (+0,2%) e nazionale (+0,4%).

Una conferma della vivacità imprenditoriale del territorio che si pone all'attenzione nazionale anche per densità del numero di imprese rispetto alla popolazione: 11,7 ogni cento abitanti, più della media piemontese (10,5) e nazionale (10,1).

Le nuove iscrizioni sono state 1.670 corrispondenti ad un tasso di natalità del 6,4%, a fronte di 1.554 cessazioni, pari ad un tasso di mortalità del 6%, con un tasso di sviluppo dello 0,4%: si inverte finalmente il trend negativo iniziato nel 2006.

Il settore agricolo - 8.000 imprese registrate che rappresentano quasi il 30% del sistema imprenditoriale astigiano - registra un saldo negativo del 2,9% rispetto all'anno precedente: non si arresta il processo di riorganizzazione, in atto ormai da un decennio, che vede la cessazione di piccole imprese marginali e la nascita di imprese più strutturate per far fronte alle nuove esigenze derivanti da un mercato più difficile e competitivo.

Il comparto manifatturiero conta 2.320 imprese e fa rilevare, rispetto al 2009, un incremento dell'1,2% (+28 imprese). A trainare la crescita sono le attività di riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature (tasso di sviluppo del 13,1% sul 2009).

Il settore delle costruzioni - 4.035 ditte registrate alla Camera di Commercio di Asti - dopo la flessione del 2009 (-1%) riprende a marciare e registra nel 2010 un saldo positivo del 2,1% (+ 83 iscrizioni).

Anche il commercio appare in lieve ripresa: le aziende del comparto a fine 2010 erano 5.181, pari ad un +0,60% rispetto all'anno precedente.

Particolarmente positiva la performance del settore ricettivo/ristorazione che sfiora le 1300 unità, segnando un incremento del 4,9% sull'anno precedente (+61 unità).

Si segnala infine all'attenzione la vivacità delle attività legate al comparto informatico (produzione software, consulenza informatica e attività connesse): 13 le nuove iscrizioni per un totale di 133 imprese, +7,5% il tasso di sviluppo, ovvero il saldo tra natalità e mortalità.

Guardando alla forma giuridica, le imprese individuali a fine 2010 erano 17.996 pari al 69% del totale; le società di persone a quota 5.372 rappresentavano il 20,6%. In netto incremento le società di capitale passate da 2.173 a 2.284 (+111, +5,1%).

Imprese	Anno 2010	Anno 2009	Variazione %
Imprese registrate R.I.	26.079	25.951	0,5
di cui:			
- imprese artigiane	7.019	6.910	1,6
- imprese femminili	6.443	6.472	-0,45

Imprese registrate alla Camera di Commercio di Asti: confronto anno 2011/2001				
	2001	2011	Saldo	Variazione %
Agricoltura	10.488	8.000	-2.488	-23,7
Attività manifatturiere	2.674	2.320	-354	-13,2
Costruzioni	3.257	4.035	778	23,9
Commercio	5.260	5.181	-79	-1,5
Turismo (alloggio-ristorazione)	810	1.296	486	60,0
Servizi	3.775	4.465	690	18,3
Altre attività	973	782	-191	-19,6
Totale imprese iscritte	27.237	26.079	-1.158	-4,3
Forma giuridica delle imprese iscritte: confronto anno 2011-2001				
	2001	2011	Saldo	Variazione %
Società di capitali	1.487	2.284	797	53,6
Società di persone	5.190	5.372	182	3,5
Ditte individuali	20.154	17.996	-2.158	-10,7
Altre forme	406	427	21	5,2

Allargando l'analisi al decennio 2001-2010, emerge come il numero complessivo di imprese iscritte alla Camera di Commercio di Asti si sia ridotto del 4,3%, per un totale 1.158 unità. La ripartizione per settori evidenzia scostamenti significativi. Al calo netto dell'agricoltura, che perde quasi un quarto delle imprese, fanno da contrappeso il settore delle costruzioni che guadagna su scala decennale il 23,9% (778 imprese), il comparto turistico con quasi 500 nuove imprese (+60%) ed il vasto settore dei servizi che arriva a totalizzare quasi 4.500 imprese (+18,3%).

1.2 Le imprese artigiane

Le imprese iscritte all'Albo Artigiani della provincia di Asti alla data del 31/12/2010 erano 7.019 (+1,6% sul 2009) pari al 26,9% del sistema imprenditoriale astigiano.

Con 3.355 unità (+86 sul 2009) il settore edile aumenta il suo peso fino a rappresentare il 47,7% della consistenza totale delle imprese artigiane.

Le attività di tipo agricolo acquistano 2 unità per un totale di 50.

Il comparto manifatturiero con 1.637 unità (+12) rappresenta il 23,3% del mondo artigiano. In questo contesto le attività di riparazione, manutenzione ed installazione di macchine continuano a crescere a ritmo interessante: 16 nuove unità pari ad un incremento del 16,3% che si aggiunge al

+40% dello scorso anno. Da non trascurare il trend di sviluppo delle attività di servizio per edifici e paesaggio (pulizia e giardinaggio): 164 unità, con un saldo positivo tra natalità e cessazioni di 12 unità (+9,3%).

In termini assoluti, l'artigianato ha prodotto nel 2008 (ultimo dato disponibile) valore aggiunto per 990 milioni di euro, il 19,5% del totale provinciale. Di questi 323 milioni sono da attribuire alle attività manifatturiere, 288 milioni alle costruzioni e 380 milioni ai servizi.

1.4 Le vere nuove imprese

Le nuove imprese iscritte nel Registro Imprese nell'anno 2009 (ultimo dato disponibile) ammontano a 1.481. Di queste soltanto 712, pari al 48,1%, corrispondono a imprese di nuova costituzione; le restanti 769 derivano da trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa.

Le 712 imprese di nuova costituzione hanno coinvolto 788 imprenditori. I settori di attività maggiormente interessati sono il commercio (169 di cui 101 di commercio al dettaglio), le costruzioni (155 nuove imprese), la riparazione autoveicoli e motocicli (110), l'agricoltura (114), le attività manifatturiere (52), la ricettività turistica (alloggio e ristorazione, 45).

Le nuove imprese sono prevalentemente a titolarità maschile (68%) ma l'iniziativa imprenditoriale femminile risulta proporzionalmente in crescita di 3 punti percentuali sull'anno precedente. Sotto il profilo dell'età, il 34,9% dei neoimprenditori ha dai 35 ai 49 anni, il 33,9% ha dai 25 ai 35 anni, la percentuale dei giovani sotto i 25 anni scende dal 17,2% del 2008 al 14,6% mentre gli ultracinquantenni salgono al 16,6% (+3,5 punti sul 2008).

1.5 Gli imprenditori extracomunitari

Alla fine del 2010 in provincia di Asti si contavano 1.714 imprenditori extracomunitari, su un totale di 2.419 stranieri. Il trend di crescita su base annua, pari al 9,8 per cento, è quasi raddoppiato; su scala decennale (2000-2011) sfiora il 302% (da 566 a 1.714).

Il primo e principale settore di intervento è l'edilizia, dove operano 579 extracomunitari (erano 117 nell'anno 2000).

Seguono le attività di commercio al dettaglio (391 contro le 48 del 2000), e la ristorazione con un boom di 133 imprenditori con passaporto extracomunitario, quasi 100 in più rispetto a dieci anni fa.

Il quarto settore è l'agricoltura con 130 imprese a fronte delle 80 registrate nell'anno 2000.

Nell'edilizia la comunità prevalente è albanese (340 imprenditori), nel commercio al dettaglio la maggioranza delle imprese straniere (272) fa capo a immigrati dell'Africa settentrionale.

Nella ristorazione si contano 28 imprenditori albanesi, 28 dell'America Latina, 16 magrebini. Gli imprenditori cinesi registrati alla Camera di Commercio di Asti sono complessivamente 52 di cui 20 impegnati nella ristorazione e 10 nel commercio al dettaglio.

Il 66% degli imprenditori extracomunitari è titolare d'impresa e ha un'età compresa tra 30 e 49 anni.

1.6 L'imprenditoria femminile

Al 31 dicembre 2010 le imprese femminili in provincia di Asti erano complessivamente 6.443, 29 unità in meno rispetto all'anno precedente, pari ad una flessione dello 0,45%. Il trend provinciale si discosta lievemente dell'andamento regionale e nazionale che segna un incremento rispettivamente dello 0,9% e dello 0,83%.

Le imprese individuali rappresentano il 74% del totale, seguite dalle società di persone (20%), dalle società di capitale (5%) e dalle cooperative (1%).

Sotto il profilo dell'attività, le imprese femminili sono maggiormente diffuse in agricoltura (39%), nel commercio (22%), nei servizi di ristorazione (6%), nelle attività manifatturiere (5%) e nei servizi immobiliari (5%).

Le donne che ricoprono cariche nel mondo imprenditoriale astigiano sono complessivamente 13.606 e comprendono 4.755 titolari, 4.206 socie, 4.024 amministratrici.

Le imprese femminili astigiane sono caratterizzate per il 93,8% da presenza esclusiva, per il 4,7% da una presenza forte, mentre il restante 1,5% è a presenza maggioritaria.

1.3 Industria manifatturiera: andamento congiunturale

Nell'ultimo trimestre 2010 la produzione industriale della provincia di Asti è cresciuta del 11,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2009 e del 7% rispetto al trimestre precedente.

E' quanto risulta dall'indagine congiunturale, realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di Commercio provinciali su un campione di 1.045 imprese industriali piemontesi per un numero complessivo di 88.000 addetti e un valore pari a 37,1 miliardi di euro di fatturato.

Dopo un 2009 fortemente negativo, la produzione industriale astigiana nel 2010 ha registrato per quattro trimestri consecutivi variazioni positive, superiori di oltre 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il trend positivo del 2010 è un significativo indicatore per l'avvio della ripresa, anche se ci vorrà tempo per recuperare i livelli produttivi del passato.

Dal confronto con i dati regionali relativi alla produzione industriale, la provincia di Asti si pone al terzo posto nella classifica piemontese preceduta da Biella e dal Verbano Cusio Ossola e al di sopra della media regionale che si attesta a +6,8%. Il dato astigiano risulta superiore anche alla media nazionale che nell'ultimo trimestre 2010 ha registrato una variazione pari a +3,9% rispetto agli ultimi tre mesi del 2009.

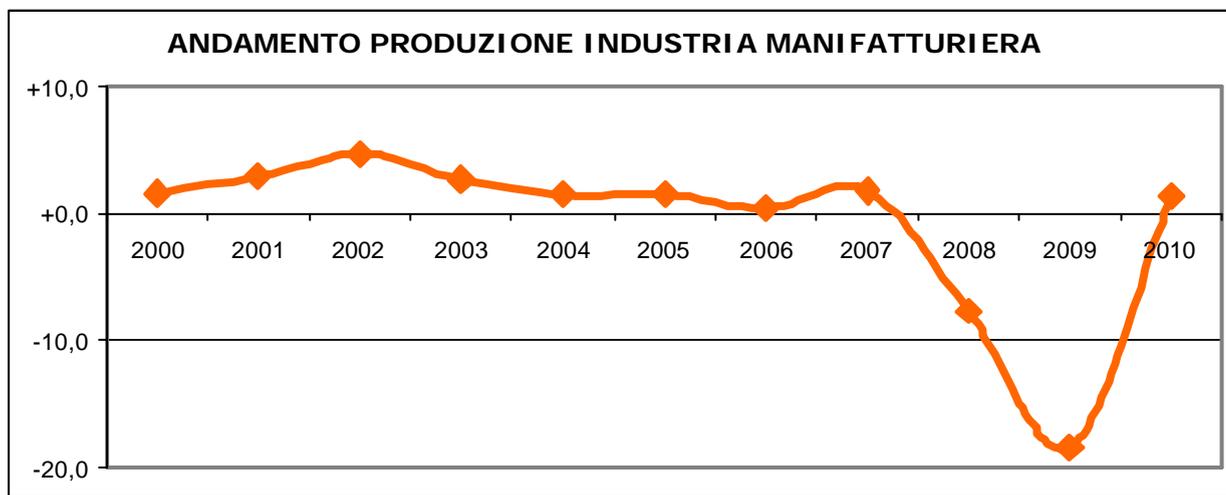
Esaminando l'andamento dei singoli comparti, troviamo al primo posto le industrie elettromeccaniche e della lavorazione del metallo che registrano un aumento produttivo del 25,4%, seguono le industrie chimiche e della gomma (+19,4%). In calo invece la produzione alimentare e delle bevande che segna una contrazione del 4,5%. Le altre industrie manifatturiere (vetro e materiali da costruzione, legno e mobili, carta, stampati, editoria e tessile abbigliamento) registrano un andamento stazionario.

Sotto il profilo dimensionale la migliore performance è delle imprese da 50 a 249 addetti che registrano un incremento medio della produzione del 17,2%

Positivo anche l'andamento di altri indicatori quali il grado medio di utilizzazione degli impianti che si attesta al 70,4%, miglior risultato nell'anno, gli ordinativi interni ed esteri che segnano un aumento rispettivamente del 5,4% e del 6,9%, rispetto al trimestre precedente.

L'occupazione registra invece una contrazione del 3%, la più consistente rilevata nell'anno.

Le previsioni degli operatori con riferimento al 1° semestre 2011 sono ancora all'insegna della cautela. Per quanto riguarda la produzione il 28% degli intervistati prospetta una crescita a fronte del 26% che invece prevede dati in calo. L'ambito in cui gli operatori ripongono maggiori aspettative è la domanda estera con un saldo di opinione positivo per 11 punti percentuale. Si riscontra invece un certo pessimismo sulla domanda interna (saldo di opinione negativo per il 9%) e sull'andamento futuro dell'occupazione (saldo pari a -4%).



Sintesi dei principali indicatori – 4° trimestre 2010

Produzione industriale grezza **+11,4%** rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
 Ordinativi interni **+5,4%** rispetto al trimestre precedente (giug.-sett. 2010)
 Ordinativi esteri **+6,9%** rispetto al trimestre precedente (giug.-sett. 2010)
 Occupazione **-3,0%** rispetto trimestre precedente (giug.-sett. 2010)
 Grado di utilizzo degli impianti **70,4%**

2 - La popolazione residente

Al 31/12/2009 (ultimo dato disponibile) la popolazione residente in provincia di Asti ammontava a 221.151 unità, di cui 107.604 uomini (48,7%) e 113.547 donne (51,3%). Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente ha fatto registrare un saldo positivo di 995 unità, corrispondente ad un incremento dello 0,45%.

La crescita è dovuta esclusivamente al saldo migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza), pari a 1.823 unità che ha compensato il saldo negativo per 828 unità del movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte).

Nel 2009 sono state registrate 1.941 nascite, corrispondenti ad tasso di natalità di 8,7 ogni mille abitanti, allineato al rapporto regionale (8,8‰) e inferiore a quello nazionale (9,4‰). Con 2.769 decessi, il tasso di mortalità si è attestato al 12,5‰ ed è risultato superiore alla media regionale pari all'11,2‰ e a quella nazionale del 9,8‰. Pertanto il tasso di crescita dato dalla differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità risulta negativo (-3,8‰).

I residenti di "65 anni e oltre" rappresentano il 24% del totale e costituiscono quasi il doppio della popolazione "da 0 a 14 anni" (12,7%), pari ad un indice di vecchiaia di 190,6. Tale situazione non si discosta molto dalla media regionale che evidenzia un rapporto degli over 64 anni pari al 22,8%, a fronte di un peso della popolazione fino a 14 anni del 12,8% (indice di vecchiaia: 178,3). L'indice di vecchiaia calcolato a livello nazionale risulta invece inferiore (143,9).

Alla data del 31/12/2009 la popolazione straniera residente in provincia di Asti ammontava a 22.514 unità e faceva registrare un aumento del 7,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incidenza sul totale della popolazione residente è stato pari al 10,2%, confermandosi come la più elevata tra le otto province piemontesi e superiore rispetto alla media regionale (8,5%) ed a quella nazionale (7%).

	Maschi	Femmine	Totale	Variazione rispetto al 31/12/2008
Popolazione al 31/12/2009	107.604	113.547	221.151	+0,45%
Popolazione straniera residente al 31/12/2009	11.150	11.364	22.514	7,1%

3 - L'occupazione

Secondo la rilevazione ISTAT, in provincia di Asti nell'anno 2010 gli occupati in età compresa tra i 15 e i 64 anni, sono 92.500, l'1,8% in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) è pari a 64,9% e supera di 1,4 punti percentuale la media piemontese e di 8 punti la media nazionale. In rapporto alle province piemontesi Asti si colloca al quarto posto, preceduta da Cuneo, Vercelli e Biella.

	ASTI		PIEMONTE		ITALIA	
	2010	2009	2010	2009	2010	2009
Tasso di occupazione	64,9%	66,3%	63,5%	64,0%	56,9%	57,6%
OCCUPATI (val. assol.) di cui	92.500	94.200	1.844.300	1.860.300	22.872.300	23.025.000
- Agricoltura	7,2%	6,1%	4,1%	3,9%	3,9%	3,8%
- Industria	23,9%	25,3%	25,7%	24,9%	20,0%	20,7%
- Costruzioni	10,2%	9,0%	7,5%	7,8%	8,4%	8,5%
- Servizi	58,7%	59,6%	62,8%	63,4%	67,6%	67,0%
Incidenza occupati stranieri	9,6%	12%	9,9%	9,2%	9,0%	8,1%
Incidenza lavoro dipendente	72,6%	72,7%	74,3%	74,1%	74,8%	75,0%
Incidenza lavoro autonomo	27,4%	27,3%	25,7%	25,9%	25,2%	25,0%
Tasso occup. maschile	74,3%	75,9%	71,3%	72,3%	67,7%	68,6%
Tasso occup. femminile	55,4%	56,5%	55,8%	55,7%	46,1%	46,4%

Con riferimento ai settori di attività, il terziario assorbe 54.400 lavoratori, seguito dall'industria che dà occupazione a 22.100 unità lavorative, dalle costruzioni con 9.400 lavoratori ed infine dall'agricoltura (6.700 unità). Rispetto all'anno precedente varia la distribuzione degli occupati per settore di attività. L'industria che nel 2009 rappresentava uno sbocco occupazionale per il 25,3% dei lavoratori astigiani nel 2010 si ridimensiona al 23,9%. In calo anche i lavoratori nel settore terziario che nel 2009 costituivano il 59,6% del totale e che scendono al 58,7% nel 2010. Il settore delle costruzioni e l'agricoltura evidenziano entrambi un aumento di 900 unità rispetto all'anno precedente. L'agricoltura che rappresenta quasi il 30% delle imprese della provincia di Asti assorbe soltanto il 7,2% della forza lavoro, trattandosi di un contesto economico basato sulla piccola impresa a conduzione familiare. Tuttavia nel 2010, nonostante le problematiche legate alla redditività, il settore ha segnato l'incremento percentuale.

Con riferimento alla suddivisione per genere, il tasso di occupazione maschile rappresenta il 74,3%, inferiore soltanto alla provincia di Cuneo (77%), mentre quello femminile si attesta al 55,4%, dopo, Biella (59,9%), Cuneo (59,8%), Vercelli (59,1%) e Alessandria (55,6%).

I lavoratori dipendenti rappresentano il 72,6% del totale, il restante 27,4% è costituito da imprenditori e lavoratori autonomi. La provincia di Asti evidenzia una maggiore incidenza del lavoro indipendente rispetto alla media piemontese (25,7%) e nazionale (25,2%).

Secondo l'elaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne con riferimento alla media dei primi 9 mesi del 2010, in provincia di Asti gli occupati italiani rappresentano il 90,4% a fronte del 9,6% di nazionalità straniera. Rispetto all'anno precedente in cui deteneva il primo posto in Piemonte per l'incidenza di lavoratori stranieri, la provincia di Asti si colloca al quarto posto preceduta da Torino, Novara e Alessandria.

Con riferimento all'orario di lavoro il 74% dei lavoratori risulta impegnato per più di trenta ore settimanali, mentre il restante 26% lavora con contratti part-time.

Le persone in cerca di occupazione sono 6.200, pari ad un tasso di disoccupazione del 6,3%, il più alto registrato dal 2004 ad oggi. Nella classifica delle province piemontesi Asti si colloca al quarto posto, preceduta da Cuneo (3,4%), Alessandria (5,1%) e Vercelli (5,7%). Il dato provinciale risulta inferiore alla media piemontese (7,6%) e nazionale (8,4%). Prendendo come riferimento la classe di età si osserva un elevato aumento della disoccupazione giovanile: il tasso di disoccupazione per i giovani da 15 a 24 anni di età si attesta infatti al 26,9% e segna un incremento di ben 6 punti percentuale rispetto all'anno precedente. Anche la classe di età da 25 a 34 anni, con un tasso di disoccupazione dell'8,6%, evidenzia un rapporto superiore di 2,3 punti rispetto alla media totale. La

situazione appare meno critica per i soggetti dai 35 anni in su per i quali il tasso di disoccupazione scende al 3,8%.

	ASTI		PIEMONTE		ITALIA	
	2010	2009	2010	2009	2010	2009
DISOCCUPATI (val. ass.)	6.200	5.800	151.300	136.600	2.102.400	1.944.900
Tasso di disoccupazione totale	6,3%	5,8%	7,6%	6,8%	8,4%	7,8%
Tasso disoccup 15-24 anni	26,9%	20,9%	26,6%	24,1%	27,8%	25,4%
Tasso disoccup. 25-34 anni	8,6%	6,7%	9,3%	8,3%	11,9%	10,5%
Tasso disoccup. 35 anni e più	3,8%	4,1%	5,3%	4,7%	5,4%	5,0%

Cassa integrazione

Secondo i dati Inps, in provincia di Asti nel 2010, sono state autorizzate 1.443.206 ore di cassa integrazione ordinaria e 3.342.469 ore di cassa integrazione straordinaria e in deroga per un totale di 4.786.675 ore, complessivamente il 39,7% in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Dopo il forte aumento del ricorso alla cassa integrazione registrato nel 2009 (+486%, rapporto superiore alle medie regionali e nazionali), la provincia di Asti evidenzia nel 2010 una sensibile riduzione, confermata anche dalla tendenza rilevata nel primo trimestre 2011 che registra un calo del intorno al 42%.

Nel corso del 2010 la CIG ordinaria risulta diminuita del 78,6%. In linea di massima la flessione del ricorso alla CIG ordinaria interessa pressoché tutti i settori di attività i quali però evidenziano un incremento della CIG straordinaria e della CIG in deroga. In particolare le industrie metallurgiche registrano un calo del 96% della CIG ordinaria, ma evidenziano un forte incremento della CIG straordinaria che passa da 28.600 ore a oltre 314.870 ore. Le industrie meccaniche registrano un calo del 81% della CIG ordinaria, ma raddoppiano il ricorso alla CIG straordinaria e segnano un aumento notevole della CIG in deroga passando da 76.800 a 630.500 ore.

Le imprese artigiane manifatturiere ed edili hanno fatto ricorso alla CIG in deroga per 424.000 ore, il 72% in più rispetto all'anno precedente, mentre si è mantenuto stabile il dato della cassa integrazione ordinaria (107.000 ore utilizzate soltanto da parte delle attività artigianali edili).

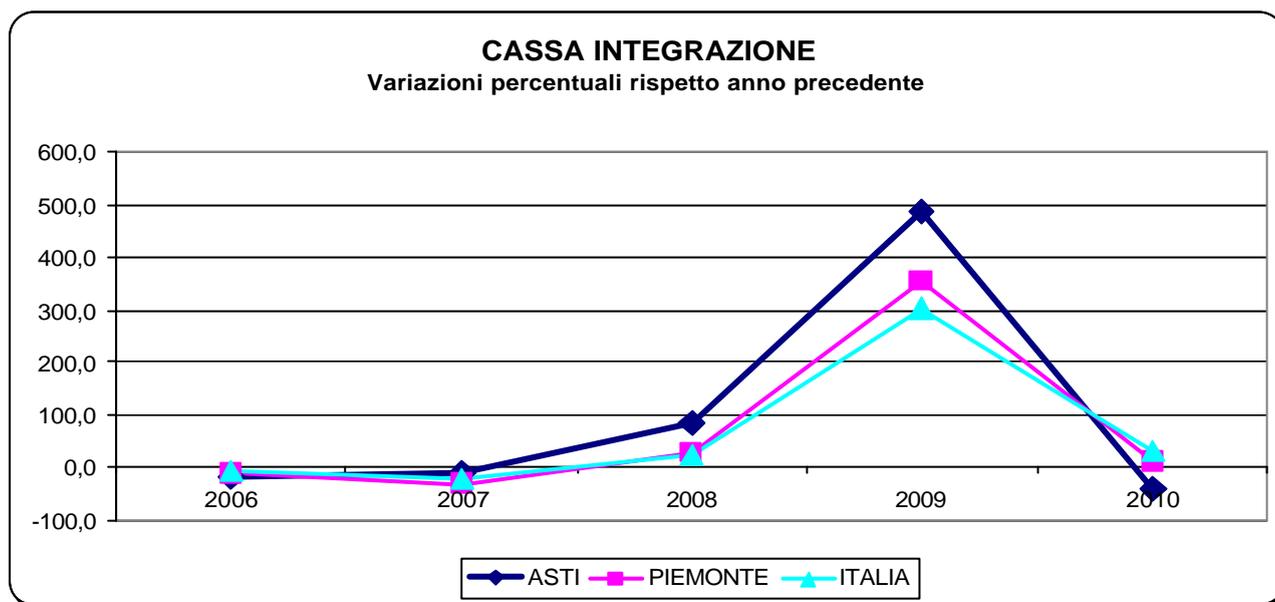
Nel 2010 si osserva una crescita esponenziale della cassa integrazione in deroga introdotta a seguito dell'accordo quadro siglato fra la Regione Piemonte e le parti sociali piemontesi in data 27/05/2009: si passa da un totale di 327.500 ore nel 2009 a quasi 1.400.000 ore nel 2010.

La cassa integrazione in deroga, applicabile alle aziende in crisi escluse dalla CIG (aziende artigiane, commerciali fino a 50 dipendenti), ai lavoratori che hanno già beneficiato della cassa integrazione ordinaria/straordinaria, ai lavoratori che, in base alla normativa ordinaria, non hanno accesso ad alcun ammortizzatore sociale, è stata utilizzata dalle aziende industriali nella misura di 857.206 ore, dalle imprese artigiane (423.958 ore) e dalle imprese commerciali (118.425 ore).

Anche nel primo trimestre 2011 si conferma l'ampio ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese del comparto metalmeccanico.

ANNO 2010	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
Cassa Integrazione Guadagni totale (Ore)	4.786.675	185.742.807	1.203.730.249
di cui - Ordinaria	1.443.206	52.902.202	341.810.245
- Straordinaria/deroga	3.342.469	132.840.605	861.828.004
Variazioni rispetto all'anno 2009			
Cassa Integrazione Guadagni totale	-39,7%	+12,7%	+31,7%
di cui - Ordinaria	-78,6%	-54,7%	-40,7%
- Straordinaria/deroga	+178,6%	+176,1%	+155,3%

1° TRIMESTRE 2011	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
Cassa Integrazione Guadagni totale (Ore)	948.324	34.043.144	233.371.828
di cui - Ordinaria	759.956	8.938.814	60.718.219
- Straordinaria/deroga	188.368	25.104.330	172.653.609
Variazioni rispetto al 1° trim. 2010			
Cassa Integrazione Guadagni totale	-42,6%	-23,3%	-22,1%
di cui - Ordinaria	+30,8%	-52,1%	-48,5%
- Straordinaria/deroga	-82,4%	-2,4%	-5,1%



5 - La contabilità economica territoriale

Secondo le elaborazioni di Unioncamere e Istituto Tagliacarne, il valore aggiunto a prezzi correnti per la provincia di Asti nell'anno 2009 ammonta a 5.175 milioni di euro. Nella classifica regionale Asti si colloca al quinto posto in Piemonte, preceduta da Torino, Cuneo, Alessandria e Novara.

Sotto il profilo dei settori di attività il valore aggiunto provinciale risulta così distribuito: 70,3% prodotto dal settore terziario, il 18,4% dall'industria, 8,7% dalle costruzioni. L'agricoltura contribuisce al valore aggiunto provinciale soltanto nella misura del 2,6%. Considerato l'elevato numero di imprese agricole appare evidente la bassa redditività del settore.

L'Istituto Tagliacarne ha reso noto anche il valore aggiunto a prezzi correnti dell'artigianato con riferimento all'anno 2008 che ammonta complessivamente a 990,4 milioni di euro così ripartiti: attività di servizi, 378,6 milioni di euro, pari al 38% del totale, attività manifatturiere, 323,4 milioni (33%), costruzioni, 288,1 milioni, (29%). Anche in questo caso Asti si conferma al quinto posto nella classifica delle province piemontesi. Prendendo invece come riferimento l'incidenza dell'artigianato sul totale del valore aggiunto provinciale, Asti balza al primo posto in Piemonte con un rapporto del 19,5%, a fronte di una media regionale del 14,7% e nazionale del 12,8%.

La stima del Prodotto Interno Lordo pro-capite a prezzi correnti per l'anno 2010 ammonta a euro 26.229,89, pari ad un indice di 102,4, lievemente al di sopra dell'indice nazionale uguale a 100. Tale valore pone Asti al 54° posto tra le 107 province italiane, facendole acquisire 5 posizioni rispetto al 1995. A livello regionale Asti si colloca al penultimo posto seguita dal Verbano-Cusio-Ossola, mentre Cuneo è la provincia che fa rilevare il più alto PIL procapite.

Per quanto riguarda il reddito lordo disponibile delle famiglie, calcolato dall'Istituto Tagliacarne sulla base del complesso dei redditi da lavoro e da capitale-impresa che, insieme ai trasferimenti

affluiscono alle famiglie, nel 2009 ammonta per la provincia di Asti a 3.746,9 milioni di euro e registra una flessione del 6,4% rispetto all'anno precedente e un incremento dell'8% rispetto al 2004. Nella classifica regionale Asti si colloca al sesto posto seguita da Vercelli e Verbanco-Cusio-Ossola. Il reddito lordo procapite delle famiglie sempre con riferimento al 2009 ammonta a 16.981 euro e registra un calo del 7% rispetto all'anno precedente. Confrontando il dato con la situazione piemontese, Asti si pone al penultimo posto seguita dal Verbanco-Cusio-Ossola. Il reddito procapite astigiano è inferiore alla media piemontese e leggermente superiore alla media nazionale.

Unioncamere e l'Istituto Tagliacarne hanno effettuato una stima del patrimonio delle famiglie, che, prendendo a base l'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia, intende fornire una misura della ricchezza delle famiglie italiane.

Il patrimonio medio per famiglia con riferimento al 2009, calcolato sommando i valori delle attività reali e finanziarie, depurate dall'ammontare dei debiti verso gli altri settori, ammonta per la provincia di Asti a 409.986 euro e non si discosta dal valore registrato nel 2008. Nella graduatoria nazionale la provincia di Asti si colloca al 38° posto con un indice pari a 108,7, superiore al valore medio nazionale pari a 100.

	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
Valore Aggiunto 2009 (in milioni di euro)	5.175	109.477	1.367.727
di cui - Agricoltura	2,6%	1,3%	1,8%
- Industria in senso stretto	18,4%	21,2%	18,8%
- Costruzioni	8,7%	5,9%	6,3%
- Servizi	70,3%	71,6%	73,1%
PIL pro capite 2010	26.229,89	27.775,07	25.615,38
Reddito lordo della famiglia pro capite 2009	16.981	19.033	16.863

6 – Il commercio internazionale

I dati Istat ancora provvisori riferiti all'anno 2010, evidenziano in provincia di Asti esportazioni per un valore di 1 miliardo e 183 milioni di euro, il 18,7% in più rispetto all'anno precedente. L'incremento pur superiore alla media regionale (+16%) e nazionale (+15,7%) non è sufficiente a recuperare il calo del 23,7% subito nei precedenti dodici mesi su scala provinciale. Si tratta tuttavia del migliore incremento annuale registrato dal "made in Asti" sui mercati internazionali nell'intero quindicennio 1996-2010.

Dal punto di vista settoriale, i prodotti astigiani maggiormente richiesti sui mercati esteri interessano il comparto della metalmeccanica ed elettronica: nel 2010 il fatturato estero ha sfiorato i 719 milioni di euro pari al 60,7% dell'export totale (il peso del settore è cresciuto di 3,5 punti rispetto 2009); in quest'ambito l'indotto auto (parti ed accessori per autoveicoli e loro motori) ha venduto all'estero per 150,4 milioni di euro (+37,2% sul 2009) mentre l'enomeccanica (e macchine di impiego generale) è salita a 244,4 milioni (+14,8%).

Il comparto alimentare ha venduto all'estero per 292,7 milioni di euro (24,7% del totale): le sole bevande hanno totalizzato 212,7 milioni di fatturato, in salita del 11,7% rispetto al 2009.

Terzo per valore il settore della chimica, gomma, plastica con un export di 99,1 milioni di euro (8,4% del valore esportato complessivamente dalla provincia).

I Paesi della Comunità Europea costituiscono il maggiore mercato di sbocco assorbendo il 65,6% dell'export astigiano, per un valore complessivo di 776,9 milioni di euro. Il mercato dell'Europa extra Ue vale per le imprese astigiane 88,3 milioni di euro (7,5% del totale). L'America Settentrionale si conferma il terzo mercato di sbocco con acquisti per 70,3 milioni di euro (5,9% del totale). Al quarto posto nella classifica dell'export si piazza l'Estremo Oriente con 43,3 milioni di euro (3,7% del totale), seguito dall'Africa con 40,8 milioni (3,4%).

Analizzando il trend delle esportazioni per Paese, balza all'occhio l'ottima performance del made in Asti sul mercato tedesco: nel 2010 ha acquistato merci per un valore di 217,6 milioni di euro, il

30,7% in più rispetto all'anno precedente. La Germania diventa così il primo sbocco commerciale per l'Astigiano, superando la Francia che ha fatto acquisti per 213,5 milioni (+16,2% sul 2009). Al terzo posto per valore esportato si conferma il Regno Unito con 89,8 milioni di euro, stabile sul 2009, mentre al quarto posto si piazza la Spagna con 65,4 milioni (+11,2%).

Seguono a ruota gli Stati Uniti: 64,2 milioni il valore esportato, con un balzo in avanti del 58% rispetto al 2009.

Eccezionale il risultato delle vendite in Austria: il valore è cresciuto in un anno del 121% andando a sfiorare i 60 milioni di euro. La top ten dei mercati esteri vede al settimo posto la Polonia con 45,5 milioni (+27,1%), all'ottavo posto il Belgio (31,3 milioni, +37,1%), al nono posto la Federazione Russa (29,3 milioni, +12,7%) e la Svezia (27,6 milioni, +33,2%).

Il valore delle importazioni su scala provinciale è stato nel 2010 di 855,3 milioni di euro (+9,9%).

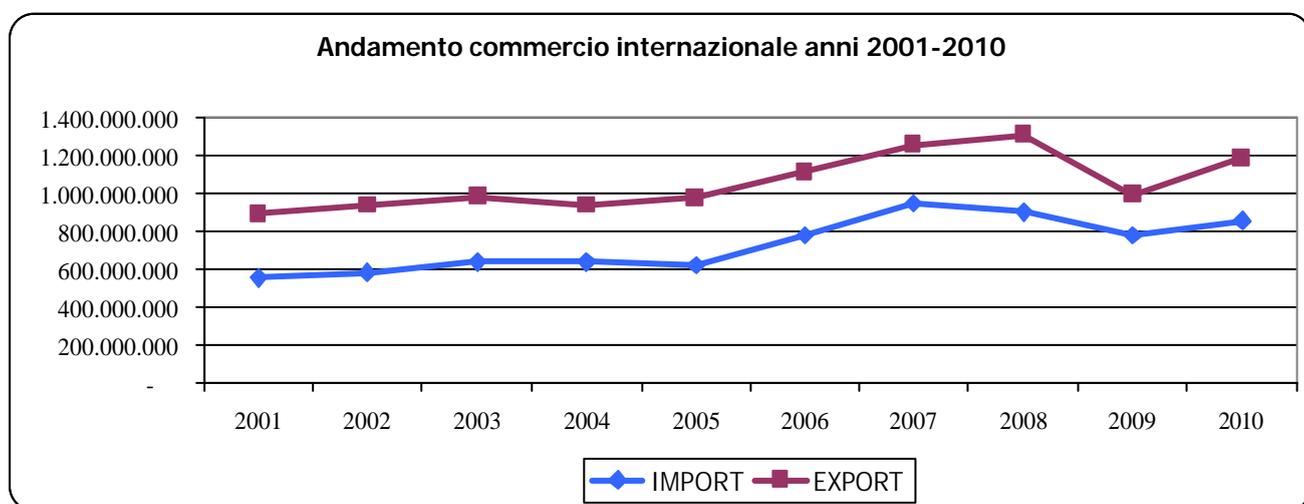
Il 52% dei beni importati rientra nel comparto metalmeccanico ed elettronico; il 18,3% nel comparto chimica-gomma-plastica; l'8,6% è costituito da abbigliamento, il 7,5% da prodotti alimentari. I principali Paesi di approvvigionamento sono l'Unione Europea (64,7%), in particolare la Germania, la Francia, il Belgio, la Spagna, la Polonia.

Dal continente asiatico proviene il 17,7% delle importazioni. La Cina è stata nel 2010 il principale fornitore con 114,5 milioni di euro, il 50,6% in più rispetto al 2009. Non trascurabili gli acquisti in Tunisia: 22,1 milioni di euro, +29% sull'anno precedente. L'andamento riferito a questi ultimi due Paesi è probabilmente il risultato di fenomeni legati alla realizzazione di alcune fasi produttive in Paesi con manodopera a basso costo.

L'indicatore che esprime la propensione all'esportazione, calcolato rapportando il volume delle esportazioni al valore aggiunto totale, per la provincia di Asti è pari a 22,7, dato che non si discosta di molto dalla media nazionale (24,3), ma risulta sensibilmente inferiore alla media regionale (31,1).

Rapportando la bilancia commerciale (esportazioni ed importazioni) al valore aggiunto totale, la provincia di Asti presenta un indicatore pari a 39,1, ben al di sotto della media nazionale (50,7) e piemontese (54,7).

Anno 2010	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
IMPORTAZIONI (in milioni di euro)	855,3	26213,4	364949,6
Variazione rispetto 2009	9,60%	16,10%	22,60%
ESPORTAZIONI	1183,6	34473,1	337583,8
Variazione rispetto 2009	18,70%	16,00%	+15,7%
Grado propensione all'export	22,7	31,1	24,3



8 – Gli scenari previsionali

Gli scenari previsionali delle economie locali al 2013, elaborati da Unioncamere-Prometeia sulla base dei conti provinciali ISTAT, evidenziano per la provincia di Asti un percorso lento e difficile, sicuramente più faticoso rispetto all'andamento regionale nel suo complesso e a quello nazionale.

I tassi di crescita del valore aggiunto che per gli anni 2009-2010 si attestano a -1,5, lasciano intravedere un lieve miglioramento nel 2011 passando a -1,3, ma bisognerà attendere il 2013 per raggiungere un risultato di segno positivo, se pur molto contenuto (+0,2).

Anche le stime del valore aggiunto per occupato evidenziano una flessione nel 2011 e soltanto a fine 2013 potrebbe tornare ai valori del 2010. Diverso il caso del valore aggiunto per abitante che segna una dinamica in progressiva diminuzione poiché risente delle previsioni sull'andamento occupazionale che, pur registrando un lieve miglioramento nel 2011, a fine 2013 saranno ancora di segno negativo (-0,4%).

Più ottimistiche appaiono invece le previsioni per il Piemonte e per l'Italia in cui tasso di occupazione a fine 2013 dovrebbe attestarsi rispettivamente a +0,5 e +0,4. Lo stesso si dica per la previsione di crescita del valore aggiunto a livello regionale e nazionale che appare più consistente rispetto alla provincia di Asti.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione per la provincia di Asti emerge la tendenza ad un progressivo contenimento con una previsione che va dal 6,3% del 2010 al 5,5% nel 2013.

Il tasso di disoccupazione a livello regionale e nazionale si attesta a livelli più elevati rispetto alla provincia di Asti con una previsione per fine 2013 del 7,5% in Piemonte e l'8,2% in Italia.

Infine l'indice di propensione all'export (dato dal rapporto esportazioni/valore aggiunto) della provincia di Asti quantificato nella misura del 22,7% a fine 2010 dovrebbe crescere di due punti percentuali a fine 2013. L'andamento provinciale non si discosta molto da quello stimato per l'intera nazione, ma è inferiore alle previsioni regionali che prevedono un rapporto pari al 33,7% al termine del 2013.

In conclusione la ripresa appare lenta e debole e bisognerà attendere la fine del prossimo biennio per ravvisare i primi segnali di recupero.